



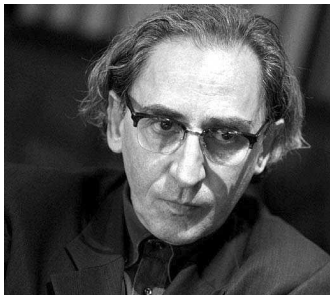
## “Il volo”, scene incomplete E Wenders torna a Riace

Succede ai grandi maestri di tutte le arti. E' successo pure a Wenders, che ha deciso di ritornare a Riace perché alcune scene de "Il volo", il cortometraggio girato in Calabria sulla bellissima pagina di accoglienza scritta da questa regione, sarebbero incomplete. Eppure uno come lui, reduce da quel mondo e da quel tempo in cui fare cinema significava non sbagliare, non può aver commesso questo errore. Proprio lui, che ha anticipato e attaccato la esplosione esponenziale delle immagini spazzatura della democrazia delle videocamere digitali. Ma un ritorno di Wenders fa piacere a tutti, perché, avrà pure sbagliato qualche inquadratura, ma resta un genio assoluto a cui si perdona tutto, quasi tutto. Se poi questo errore lo induce a ritornare in Calabria, allora: che sbagli spesso...



## Battiato dice no a X Factor «Detesto le competizioni»

Franco Battiato (nella foto), che in questi giorni ha lanciato l'album di rarità e inediti "Inneres Auge", ha declinato con fermezza l'invito di Morgan a partecipare a "X Factor". «So che il mio amico Morgan mi vuole ospite - spiega Battiato - ma non ci andrò neppure se mi viene a prendere la polizia. Lui insiste, ma io detesto le gare e le competizioni». Battiato comunque in tv si farà vedere: «Sarò ospite da Fabio Fazio domani e da Chiambretti il 28. E non ho in programma alcun tour: mi riposo», conclude il cantautore. Niente "nobilitazione" con uno dei maestri della canzone d'autore italiana per X Factor. Battiato, pensando bene, non è musicista adatto a un format di questo tipo. E non è una questione di musica colta, è solo la scelta di chi da sempre è un artista fuori dal coro.



## Rita Dalla Chiesa confessa: «Sogno un talent show»

«Da sempre ho una grande passione per la musica. Mi piacerebbe firmare da autrice un talent show come "Amici" e "X Factor", dove c'è competizione e voglia di migliorarsi». E sulla sua esperienza a "Forum" la Dalla Chiesa dice: «Mi diverto, se vogliono mettermi fuori da Mediaset e da "Forum", devono prendermi a calci».

Certo è davvero strano associare il volto di Rita a quello di un talent show. Lei, da sempre dietro i banchi del tribunale più famoso del piccolo schermo, sogna l'avventura nel format che va per la maggiore. Ma difficilmente rinuncerà a Forum, seguitissimo programma Mediaset, dove ogni giorno si risolvono diatribe reali o immaginarie, cosa importa se sono vere o false. Gli anni passano e anche i volti di Forum cambiano, come quello del giudice Santi Licheri e della formula imparata, grazie a lui, da tutti gli italiani che non avevano mai assistito a un processo: «La corte si ritira per deliberare». Ma Rita Dalla Chiesa non sta pensando affatto di ritirarsi per deliberare, ha solo espresso il desiderio di una nuova avventura in tv.



**IMPEGNATI** Da sinistra a destra, Paolo Pollichieni, Enrico Fierro e Laura Aprati ieri nel museo dei Brettii e degli Enotrii



L'impegno del buon giornalismo è raccontare l'evoluzione della 'ndrangheta in corso d'opera

Enrico Fierro



# La guerra alle mafie tra le righe di Malitalia

Libro e dvd di Enrico Fierro e Laura Aprati presentati ieri a Cosenza

**COSENZA** C'è una durezza degli argomenti che si sposa con la severità dei luoghi e l'associazione Tornando a Itaca ha scelto gli spazi essenziali dell'ex convento di sant'Agostino (oggi museo dei Brettii e degli Enotri) per discutere di 'ndrangheta, presentando ieri alle 18 il libro di Laura Aprati e Enrico Fierro "Malitalia", edito da Rubettino. Le immagini del video che accompagna la pubblicazione scorrono sul muro spoglio e alla fine quel che resta più impresso nella testa è la frase che dice: «In Calabria oggi non c'è nessun politico che non possa essere ucciso». Perché dall'omicidio di Fortugno in poi nulla in questa regione può essere più uguale e la criminalità gioca con i destini dei territori e delle persone. I calabresi vivono con un paradosso crudele, quello che vuole una regione senza futuro, perfino incapace di immaginarlo nelle parole, perché come dice Paolo Pollichieni, direttore di Calabria Ora, «nel nostro dialetto non coniughiamo i verbi mai al futuro» e una criminalità che invece è proiettata, essa sì, nel futuro, in termini di affari e intrecci. L'impegno del buon giornalismo,



spiega Fierro è quello «di raccontare l'evoluzione della 'ndrangheta mentre è in corso d'opera», perché conoscerla e spiegarla è uno dei modi per combatterla. Oltre a quello di non far finta di non vedere. Come ha fatto Angela Corica, presente in sala, che «ha raccontato quel che ognuno vedeva - dice Pollichieni - che era sotto gli occhi del sindaco e dei cittadini, cioè una grande di-

scarica abusiva». L'averlo raccontato ha fatto di Angela una nemica delle cosche e ha messo in moto una indagine, ma l'averlo potuto raccontare è stato merito di un giornale e dei suoi editori, «perché molti scoop sono spesso notizie che hanno pure gli altri giornali, ma che rinunciano a dare ai loro lettori», commenta il direttore di Calabria Ora, spiegando che alla fine è anche una questione di coraggio. In questa battaglia, Fierro è per Pollichieni un alleato antico, sin dal suo lavoro su Cirino Pomicino, raccontato nel libro "O Ministro", oppure successivamente nel Dvd "La Santa".

Oggi il racconto della criminalità organizzata, fatto con Laura Aprati, attraverso le tre facce del male italiano, la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, ma il problema resta quello di ieri, cioè andare oltre le parole retoriche. Perché siamo in guerra, assicura Fierro e alcune delle immagini del video sembrano girate in Bolivia, con i soldati che perlustrano foreste e scovano bunker sotterranei e questa guerra si combatte pure con le parole, «quelle giuste contro quelle sbagliate». Quelle sbagliate,

sulle pagine del Corriere, erano quelle del parroco di San Luca, don Pino Strangio, incredibilmente indulgenti verso i latitanti. Le parole dell'uomo di Chiesa sono la faccia di una moneta che narra la resa, l'altra faccia, secondo Pollichieni è rappresentata dalla borghesia, che ha rinunciato a svolgere il proprio ruolo propulsivo che pure avrebbe dovuto avere. Se la borghesia viene messa sotto accusa, non invece il mondo dell'impresa, perché qui Confindustria Calabria «è andata oltre i propositi, facendo davvero pulizia al suo interno, senza indulgenza». La trincea debole resta quella della politica e Fierro chiede ai partiti di fare attenzione a chi candidare, «per evitare il moltiplicarsi dell'emergenza Crea», il consigliere regionale che tutti volevano nelle proprie liste, per il quale si svolsero vertici nazionali e che oggi è in carcere con gravissime accuse. La speranza, in questa notte infinita, viene dalle donne, che Laura Aprati descrive come coloro che hanno in mano le sorti vere delle cose e dunque anche di una rinascita per ora soltanto desiderata.

**Michele Giacomantonio**

**Il giornalista  
de "Il Fatto":  
«Evitare altri  
casi Crea»**

## “La bocca del lupo” al Tff di Amelio E Roma “insidia” la kermesse torinese

Prima pellicola italiana in competizione al festival del cinema di Torino è "La bocca del lupo" di Pietro Marcello, che, dopo l'acclamato "Il passaggio della linea", ci porta a Genova, riscoperta attraverso i due protagonisti, Enzo (Vincenzo Motta) e Mary (Monaco), e rari filmati d'archivio. Prodotto dai gesuiti della Fondazione San Marcellino insieme alla Indigo di Francesca Cima e Nicola Giuliano e L'Avventurosa Film di Marcello e Dario Zonta, il documentario inquadra con stile ed empatia «un tessuto sociale che non c'è più: negli anni Cinquanta i vicoli di Genova erano vissuti dai camalli, poi sono suben-

trati i meridionali - come afferma lo stesso Enzo - oggi gli immigrati. Analogamente a Napoli e Marsiglia, quella Genova non esiste più. Anche per questo non c'è Fabrizio De André, e non ci sono le sue canzoni: la sua memoria è impressa nelle pietre di Sottoripa» - dice Marcello, che è stato chiamato dai gesuiti a fare un film non sull'attività assistenziale della Fondazione, ma sui senza tetto, gli emarginati e gli indigenti di Genova.

Un microcosmo cui appartengono Enzo, che ha buttato via anni e anni di vita in carcere, e la sua Mary. Sin dal loro primo incontro dietro le sbarre, si sono voluti e aspettati, nell'attesa di coronare un sogno condiviso: una casetta in campagna, sopra la città. «Una grande storia d'amore, quell'amore che nasce dalla diversità» - conclude Marcello.

Intanto potrebbe cambiare data l'edizione 2010 del festival del cinema di Torino. La

28esima edizione della kermesse diretta da Gianni Amelio potrebbe anticipare le date e posizionarsi tra fine ottobre e inizio novembre a ridosso della Mostra di Venezia e prima del Festival di Roma. Come rivelato da "La Stampa", l'anticipo, prospettato dall'assessore alla Cultura del Comune di Torino Fiorenzo Alfieri al presidente del Tff Alberto Barbera, "risponderebbe" all'invito di Roma a posticipare il Tff 2010 dal 26 novembre al 4 dicembre, slittamento ritenuto impossibile sotto la Mole per la coincidenza del "Sottodiciotto film festival", dedicato alle scuole.